

Tre nuovi battezzati nella notte di Pasqua: «Con voi riscopriamo l'eterna giovinezza della fede»

Sfoggia la fotogallery completa

Dalle tenebre alla luce. È ciò che sperimenta ogni fedele durante la veglia nella notte di Pasqua. Dopo il tradizionale rito del fuoco, con l'accensione del Cero pasquale dal braciere acceso nel cortile del Palazzo vescovile, l'arrivo tra le mura buie della Cattedrale incute timore e soggezione. Ma la luce di Cristo porta speranza e fiducia. Infonde coraggio. E vince le tenebre. In questo gesto semplice, e allo stesso tempo carico di significato, diventa visibile il mistero della Pasqua, cuore e culmine dell'esperienza di fede cristiana. La solenne veglia di Pasqua celebrata a Cremona, dunque, è stata a tutti gli effetti una rinnovata occasione di incontro con il Risorto per l'intera comunità e in modo speciale per i tre catecumeni che proprio nella notte di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana dalle mani del vescovo Napolioni, che ha presieduto la celebrazione.

La ricchezza e la profondità dei segni del rito proseguono il cammino della comunità che in questa Settimana Santa – invitata dal vescovo Napolioni nelle sue riflessioni e dal vescovo Trevisi durante la processione della Sacra Spina del venerdì santo – ha «cercato di non staccare gli occhi da Gesù, di entrare dentro i suoi sguardi, umanissimi, nei vari momenti della passione culminati nel mistero della croce».

«Proprio quando Gesù chiude gli occhi nella morte – ha proseguito il Vescovo nell'omelia della notte di Pasqua – il

mondo li può aprire. E Che cos'è che stasera possiamo vedere con gli occhi della fede? Addirittura possiamo entrare nello sguardo di Dio stesso che fin dall'origine della creazione vide le cose buone che aveva creato. Uno sguardo di Dio è pieno di amore, bellezza, fiducia e benevolenza verso l'universo che ha creato e i futuri figli, quelle creature particolari creati come interlocutori, come amici. Mettendo in conto fin dall'inizio l'avventura della libertà» che in sé contiene «la capacità di distruggerci, ma non di smentire l'amore di Dio».

Guarda il video dell'omelia del Vescovo

Anche quando la luce sembra inesorabilmente spegnersi oppure può essere causa di «accecamenti»: «Quando si cessa di dialogare, quando si ritiene non ci sia spazio per chi è diverso da noi... quanti accecamenti – ha continuato monsignor Napolioni – anche nelle famiglie, nella nostra vita personale. Ma il Signore non ci lascia in preda alle tenebre. Questa scia di luce bussa al cuore di ciascuno di noi, con la pagina più potente, quella del Vangelo, nel quale la tomba vuota diventa luogo di incontro tra le donne e l'angelo, e luogo di una promessa: “Dite loro di tornare in Galilea, là lo vedranno”». Un appuntamento con gli occhi di Gesù risorto a cui hanno risposto Jitka, Abass, e Frank, i tre catecumeni che nel corso della celebrazione della Veglia hanno ricevuto Battesimo e Cresima, partecipando per la prima volta all'Eucaristia, accompagnati dalle famiglie, dai padrini, dalle comunità che ne hanno accompagnato il percorso e da don Luigi Donati Fogliazza, incaricato diocesano per il Catecumenato.

Abass Ibnou, della parrocchia di San Francesco d'Assisi, a Cremona, è originario del Senegal; Frank Konan, della parrocchia di San Pietro al Po a Cremona e proviene dalla Costa d'Avorio; Jitka Lubasova, originaria della Repubblica

Ceca, ha trovato nella parrocchia di Cassano d'Adda persone che le hanno permesso di innamorarsi del Vangelo. Tre storie differenti, tutte accomunate dall'esperienza di incontro con persone in cui hanno riconosciuto la bellezza della scelta cristiana.

«Stasera – si è rivolto direttamente a loro il vescovo nell'ultima parte della sua omelia – Abbas, Jitka e Frank vivono la loro Galilea, l'abbraccio totale con la Pasqua di Gesù, nella quale vengono immersi per rinascere alla vita dei figli di Dio. Si chiama "vocazione": è la vita cristiana chiamata a questa relazione faccia a faccia con Cristo che apre un cammino». E nella notte di Pasqua che «rimette in moto la Chiesa verso ciò che è essenziale» con «il Signore ci dice di nuovo "Seguimi, io sono vivente, là dove tu vivi"» in ogni circostanza della vita fino alle periferie dell'esistenza, ai margini della società: «Non mancano situazioni di emarginazione – ha dunque concluso monsignor Napolioni – Noi che faremo? Come tradurremo il dono ricevuto se non un nuovo impegno di incontro fraterno, di testimonianza missionaria. Ciò che abbiamo ricevuto non può che essere condiviso. È ciò che auguro a questi fratelli e sorelle che non si "sistemano" dentro una cultura cristiana, ma scelgono di seguire Gesù ovunque li porterà. Vi augurio di essere felici nell'essere generosi nella sequela e nella testimonianza, aiutateci così a riscoprire anche noi la freschezza e la giovinezza perenne della nostra fede».

Così, con le parole di questo augurio la liturgia è proseguita con il Battesimo e la Cresima dei tre catecumeni che hanno poi ricevuto per la prima volta la Comunione partecipando con tutta la comunità all'Eucaristia.

A Jitka, Abbas, e Frank l'assemblea dedica un applauso gioioso al termine della Veglia, poco prima della benedizione del Vescovo che sorridente li saluta con una promessa a nome della Chiesa cremonese che oggi li accoglie: «Ora ci impegniamo a camminare con voi. Non solo una festa, ma l'inizio di un nuovo

cammino di vita fraterna».

Il video integrale della Veglia di Pasqua

**Lo speciale del Giorno del Signore dedicato ai segni della
Pasqua**

Il catecumenato e la “famiglia” che accompagna